

La rassegna internazionale

La realtà franco-tedesca

Forse adesso — ma non è certo — che alla Farnesina e al Palazzo Chigi si accorgeranno finalmente che l'Europa franco-tedesca è una realtà e non una diabolica invenzione di quegli invertebrati profeti di sciagure che sarebbero i comunisti. Ricordiamo molto bene, per non andare troppo lontano nel tempo, il comunicato con il quale si chiuse una riunione di ambasciatori italiani nelle capitali del trattato comune...

mento nel quale verranno sanciti i nuovi rapporti che si sono stabiliti tra i due paesi nel campo politico, militare ed economico e che tale documento verrà accompagnato da un solenne invito rivolto all'Italia, al Belgio, all'Olanda e al Lussemburgo perché aderiscano ai principi della intesa franco-tedesca. Né si tratta di uno sviluppo improvvisabile e imprevedibile. «Misure pratiche» — si leggeva nel comunicato emesso a conclusione della visita di De Gaulle in Germania — verranno prese dai due governi per rafforzare efficacemente i legami che già esistono tra di loro in molti campi. Nessuna scusante, dunque, può essere invocata da quei governi europei che non hanno fatto quel che era necessario per contrastare gli sviluppi attuali: De Gaulle e Adenauer avevano parlato chiaro e avevano parlato chiaro non soltanto a conclusione del loro incontro ma anche nel corso dei colloqui che a più riprese hanno avuto separatamente con i governi italiani.

Oggi si conclude la visita del presidente jugoslavo

Tito rileva l'importanza dei colloqui con Krusciov

La «Pravda» ritorna sul problema della coesistenza pacifica e sul valore della condotta sovietica durante la crisi caraibica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. Tito e Krusciov sono arrivati a Kiev verso le 12 di oggi per una visita di due giorni che concluderà definitivamente la permanenza della delegazione jugoslava nell'Unione Sovietica.

sita e l'altra in programma. Krusciov e Tito continueranno e concluderanno i loro colloqui i cui risultati, ha dichiarato lo stesso Presidente jugoslavo, sono di importanza storica nello sviluppo dei rapporti sovietico-jugoslavi. Tito ha anche affermato di essere «rimasto profondamente impressionato dai notevoli progressi che l'URSS ha compiuto nell'edificazione del comunismo».

Ginevra

Gli USA respingono le «scatole nere»

La conferenza del disarmo ha tenuto oggi la sua penultima riunione prima della vacanza natalizia, a partire dal governo italiano di trarre rapidamente tutti i necessari insegnamenti?

L'articolo contiene tre affermazioni che meritano di essere sottolineate: 1) La politica di coesistenza pacifica, come è stato dimostrato dalla crisi del Mar dei Caraibi, blocca le vedute aggressive degli imperialisti e aiuta efficacemente i popoli che lottano per la propria libertà. 2) Il modo come è stata risolta la crisi dimostra che anche i popoli dell'emisfero occidentale soggetti ai padroni americani possono ormai decidere dei propri destini. 3) L'Unione Sovietica non è una concorrente degli Stati Uniti nel campo economico.



MOSCA — Krusciov (a sinistra) e Tito salutano la folla che li acclama al loro arrivo alla stazione ferroviaria di Kiev (Telefoto ANSA-L'Unità)

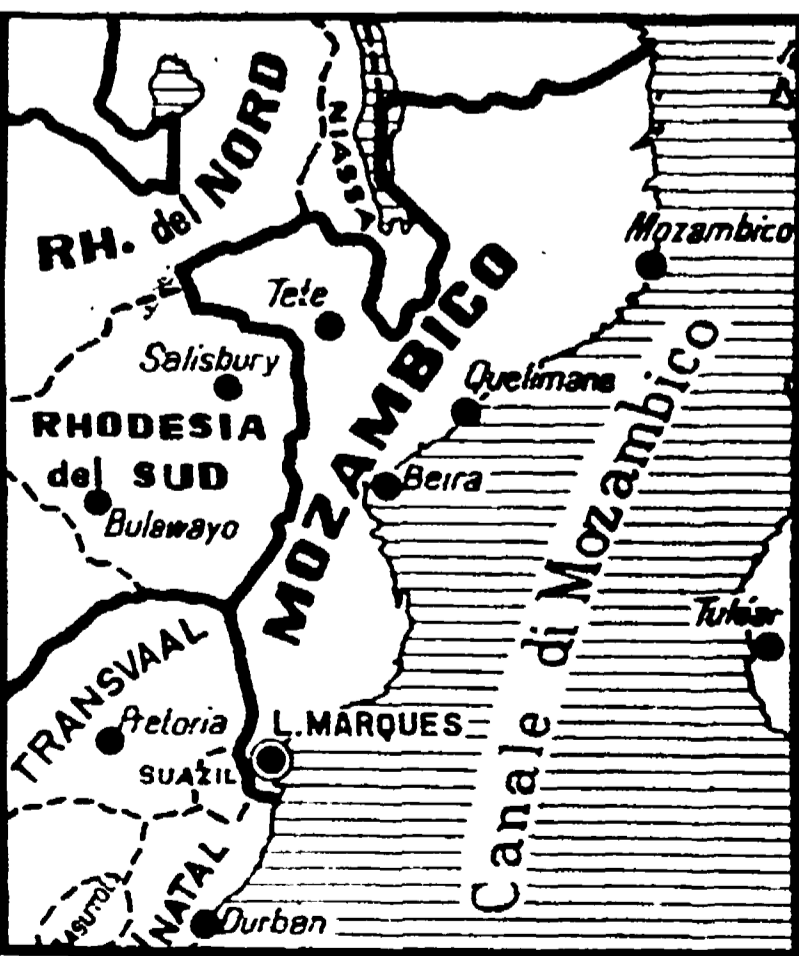
Conclusa la crisi nel Senegal

Senghor presenta il nuovo governo

L'ex primo ministro sarà processato per «abuso di potere»

Londra costretta a cedere

Il Nyassaland uscirà dalla federazione razzista di Welenski



LONDRA, 19. Il ministro britannico per gli affari centro-africani, Butler, ha annunciato oggi che il governo britannico accetta «in linea di principio» che il Nyassaland sia autorizzato a staccarsi dalla Federazione con le due Rhodesie settentrionali, dove per la prima volta è stato costituito un governo africano.

DAKAR, 19. Leopold Senghor, divenuto capo del governo oltre che presidente del Senegal in seguito al colpo di stato che ha trasformato in presidenziale la repubblica parlamentare, ha formato il suo primo governo. Esso è composto da tredici ministri e cinque segretari di stato, e comprende, tra l'altro, Dou Dou Thiame quale ministro degli Esteri, Fofana Abdoulaye quale ministro per l'Interno ed André Peytavin quale ministro delle finanze.

Leopoldville

Congresso del M.P.L. angolano

Neto eletto presidente - De Andrade alle relazioni estere - Offerte di negoziato ai portoghesi

LEOPOLDVILLE, 19. Dal 1° al 3 dicembre si è svolta a Leopoldville la prima conferenza nazionale del Movimento popolare di liberazione dell'Angola (M.P.L.A.).

La conferenza si è tenuta in un momento particolarmente importante per il destino del popolo angolano. Da una parte, infatti, si assiste ad una intensificazione della lotta di liberazione; dall'altra, si sviluppa con successo all'ONU l'offensiva dei paesi afroasiatici, appoggiati dai paesi socialisti, per l'adozione di sanzioni contro il Portogallo e per indurre la NATO a sospendere i suoi aiuti militari al dittatore di Lisbona.



Il prof. Agostinho Neto

Sul piano militare sono stati precisati i compiti dell'Esercito popolare di liberazione alla luce delle esperienze realizzate negli ultimi mesi e in particolare è stato deciso di intensificare la guerriglia e le azioni partigiane, considerate più rispondenti (accantonando per il momento le offensive massicce) al livello raggiunto dalle forze popolari. Sarà pure accelerato l'addestramento dei quadri militari nelle scuole dei paesi africani indipendenti.

pari tempo alla speranza di una soluzione pacifica. Per avviare negoziati con i colonialisti le condizioni minime sono: riconoscimento del diritto del popolo angolano all'autodeterminazione e all'indipendenza; liberazione dei prigionieri politici; ritiro delle truppe coloniali e fissazione della data di accensione all'indipendenza. Infine la Conferenza ha eletto il dr. Agostinho Neto (ex presidente di Salazar) alla carica di presidente del partito. L'ex presidente, Mario De Andrade è stato designato alla carica di responsabile del dipartimento per le relazioni estere mentre Manuel Lima dirigerà quello della guerra. Sono stati nominati anche due vice presidenti, Matias Miguel e il padre Domingo de Silva. E' prevista anche la creazione di un Consiglio politico nazionale.

Onori militari per Strauss

BOSS, 19. Strauss è ne nominato con onori in Lituania. Stando l'opinione pubblica di Bonn che esulta per la sua promozione a ministro della guerra per le sue gravi responsabilità nel caso dello Spiegel, i capi della Bundeswehr hanno preso orgogliosamente dall'ex ministro con un parata militare che si è svolta sul piazzale dell'aeroporto di Wahn, tra Colonia e Bonn. Tutte le armi erano rappresentate, oltre agli stat magi, da una delle truppe dei dentali di stanza in Germania. Colui dell'ironia, gli inviti sono stati rivolti dal sottosegretario Hopf, riconosciuto complice di Strauss nell'affare e reintegrato da Adenauer dopo essere stato d'accusa della carica.

BOSS, 19. Strauss è ne nominato con onori in Lituania. Stando l'opinione pubblica di Bonn che esulta per la sua promozione a ministro della guerra per le sue gravi responsabilità nel caso dello Spiegel, i capi della Bundeswehr hanno preso orgogliosamente dall'ex ministro con un parata militare che si è svolta sul piazzale dell'aeroporto di Wahn, tra Colonia e Bonn. Tutte le armi erano rappresentate, oltre agli stat magi, da una delle truppe dei dentali di stanza in Germania. Colui dell'ironia, gli inviti sono stati rivolti dal sottosegretario Hopf, riconosciuto complice di Strauss nell'affare e reintegrato da Adenauer dopo essere stato d'accusa della carica.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

Fascisti

«Profondamente indignato per l'aggressione alla sede dell'Unità esprimono sentimenti di solidarietà». Un altro telegramma è stato inviato dalla segreteria nazionale della Federazione giovanile socialista: «Azione unitaria lavoratori e democratici dice fra l'altro il messaggio — deve evitare il ripetersi di simili atti teppistici». I membri della commissione interna della Lega delle cooperative «invitano le autorità ad una energica azione e punizione dei responsabili facilmente individuabili». Anche la sezione aziendale sindacale della CGIL alla Centrale del Latte di Roma ha inviato un messaggio di solidarietà. Analogo ordine del giorno è stato votato dai lavoratori del Poligrafico «Gino Capponi» di Roma e, a titolo personale, dai rappresentanti di tutti i partiti democratici.

«Partigiani romani» — dice il telegramma dell'ANPI provinciale — condannano l'azione teppistica ed esprimono la loro solidarietà alla redazione e alle maestranze del giornale. Tra le altre decine di telegrammi, sono quelli dei comunisti di Castellodiario, di Piombino e di Firenze, della prof. Paola Della Pergola, consigliere comunale di Roma e direttore del Museo Boghese, della ANPI nazionale, dei partigiani e dei comunisti di Pontassieve, degli «Amici dell'Unità» di Roma, dell'ANPI di Bufalini ha espresso la condanna dei comunisti romani per la canaglia aggressiva. Attestazioni di solidarietà e di condanna per l'attentato sono giunte da numerose Camere del Lavoro provinciali. «Segreteria Camera del Lavoro di Roma» — dice il telegramma inviato al ministro degli Interni Taviani — protesta vivamente contro l'aggressione, ha chiesto allo stabilimento GATE e all'Unione gliardi romani e contro l'incomprendibile atteggiamento della polizia romana. Chiede inoltre l'arresto dei delinquenti fascisti e una rigorosa inchiesta sul comportamento della polizia.

La Camera del lavoro ha inoltre inviato un messaggio alla redazione dell'Unità e agli operai della GATE. Con esso esprime la condanna dei lavoratori romani per il tentativo di attentato e l'irresponsabile atteggiamento della giunta.

L'inchiesta della polizia, intanto, è continuata, ma ieri sera, dopo più di 24 ore, nessun teppista nessuno era stato ancora inchiodato a Regina Coeli. C'è di più, nessuno di essi, pur essendo stato finalmente identificato, era stato interrogato. «Sono irreperibili» — ha tentato di giustificarsi il dott. Zecca, capo dell'ufficio politico — «gli altri dobbiamo ancora identificarli».

Sono una ventina in tutto — secondo il funzionario — i teppisti che hanno partecipato all'aggressione. Lo stesso Zecca ammette che l'assalto è stato studiato in tutti i particolari. Prima di arrivare in via dei Taurini, i fascisti hanno partecipato ad una riunione nella sezione del Colle Oppio dove Giomfrida li ha istruiti a dove il con quattro auto si sono fucilate, il ministero di Zecca — ha ripetuto — è chiaro — che hanno voluto tentare la provocazione.

«Perché non li ha arrestati» — hanno chiesto i cronisti — «Co che lei stesso dice basta a qualificare lo episodio».

«Noi informiamo domani mattina il magistrato» — è stata l'unica risposta — «La decisione spetta solo al magistrato». «C'è da dire che il magistrato», ha ripetuto lo stesso Zecca, oggi così pronto a chiudere un occhio — non ha mai dimostrato altrettanto scrupolo ogni volta che si è trovato a dover decidere se arrestare o meno i lavoratori che manifestavano per rivendicare i propri diritti.

servizio — ha risposto secamente — rivolgetevi al capo di gabinetto. Certo che qualcosa non ha funzionato? Cio significa che dovranno pagare solo le due guardie che non erano presenti al momento dell'aggressione? Il fatto è, però, che nella polizia romana tutto funziona sempre alla perfezione ogni volta che si tratta di scagliarsi contro i lavoratori in lotta, contro gli studenti che rivendicano un posto a scuola, o i cittadini che manifestano per la libertà, per la democrazia e per la pace. Basta ricordare il comportamento dei «celebrati» durante l'ultimo sciopero dei lavoratori edili.

Da ultimo è stato chiesto al dott. Zecca quale responsabilità sia stata accertata nei confronti di quel tale Ugo Cinelli, proprietario di una delle auto seviziate a trasportare i teppisti e abbandonata in piazza dei Siculi. Il funzionario ha risposto che il Cinelli si discioglie dicendo di aver ceduto la vettura ad un individuo il quale, a sua volta, è stato arrestato ad uno degli aggressori.

«Nel mio rapporto al magistrato», ha concluso il capo dell'ufficio politico — parlato certamente della provocazione fascista e della letta difesa dei redattori dell'Unità. Ogni decisione però spetta al magistrato. La questura stessa, dunque, smentisce quei giornali che, per una volta, volendo dare una questione fatisca di quanto è accaduto, hanno presentato il fatto come una ruffa privata.

La direzione dell'Unità e i compagni colpiti presentano alla Procura della Repubblica una querela di parte. I teppisti debbono essere arrestati e meritate anche la revoluzione di domicilio, l'obscenità privata, lesioni personali e danneggiamento.

Congo

si sa, sono parte integrante del così detto «Katanga lobby».

La massa americana segna in effetti, come i commentari sovietici non mancano di rilevare, «un nuovo tempo nella battaglia imperialista per il Congo», caratterizzato dalla prospettiva di un intervento militare in prima persona, volto a conseguire una soluzione americana del problema dalla «miniera d'oro» del Katanga, e dal danno delle posizioni delle tenze coloniali tradizionali.

Macmillan si è trovato ieri di fronte a questi nuovi sviluppi, non appena giunto alle Bahamas. Ed è probabile che l'inizio «non ufficiale» dei colloqui sia stato anticipato di ventiquattrore proprio per questo motivo.

Per quanto riguarda la vicenda dello Skjholt, negli ambienti vicini alla delegazione britannica è stato dichiarato oggi che il governo di Londra è «fermamente deciso a conservare la sua forza nucleare indipendente, qualunque sia l'esito dei colloqui tra Kennedy e Macmillan». Questa precisazione sembra indicare che il primo ministro britannico darà il rifiuto americano di fornire il missile promesso (senza il quale la Gran Bretagna non è in grado di impiegare le proprie testate nucleari) e considera due alternative: accettare il missile Polaris, che gli americani sono disposti a vendergli, o mettere a punto una forza nucleare «europea», al di fuori della NATO.

Questa seconda alternativa comporta, come è evidente, un orientamento verso più stretti legami con la Francia, che Macmillan, a quanto si dice, sarebbe deciso a prospettare al suo interlocutore, come mezzo di pressione.

Administrative information including: Direttore MARIO ALIATA, Contributore LUIGI PASTOR, Direzione e redazione in Roma, L'UNITA' autorizzazione giornale numero 1500, and subscription rates for various regions.

USA e Italia riconoscono il nuovo regime yemenita

WASHINGTON, 19. Il governo degli Stati Uniti ha riconosciuto il Repubblica yemenita. Lo ha annunciato questa sera il Dipartimento di Stato a Washington, precisando che la legazione americana a Sanaa ha informato del riconoscimento il governo del presidente El Sallal.